

UN ALTRO ISTITUTO/LAGER PER ANZIANI IN SICILIA

Il *Corriere del Mezzogiorno* del 13 ottobre 2010 ha segnalato quanto segue: «Anziani picchiati, burlati, lasciati cadere dal letto ferendosi, curati con psicofarmaci quali Entumin o Haldol senza alcuna prescrizione medica, fino a provocare intossicazioni. E ciò solo per acquietarli quando “davano fastidio”. Sono alcuni degli orrori che accadevano nella “casa-lager” per anziani sequestrata a Marsala: l’operazione coordinata dalla Procura ed eseguita dalla Guardia di Finanza ha portato all’arresto dei tre gestori di una casa alloggio per anziani che abusivamente operava anche da casa di cura. Peraltro, con “personale insufficiente e sprovvisto dei titoli professionali”.

«A gestire Villa Royal, in contrada Cardilla a Marsala, la struttura che viene definita dagli inquirenti “un lager per moribondi” e che era già stata sequestrata nel febbraio scorso, erano tre persone: A. B., 49 anni, assistente capo di polizia, la moglie C. D., di 45 anni, e il fratello E. F., di 51, accusati di sequestro di persona, maltrattamenti, abbandono di persone incapaci. Sono stati denunciati anche i figli di A. B., di 22 anni, e di 19, che assieme alla madre sono indagati per esercizio abusivo della professione sanitaria, violazione delle leggi sanitarie e di pubblica sicurezza, somministrazione di medicinali guasti e abusivismo edilizio. “La casa alloggio”, ha detto il procuratore Alberto Di Pisa, “era autorizzata soltanto a fornire ospitalità a nove anziani autosufficienti. Ed invece ce n’erano molti di più, non autosufficienti e spesso con problemi di natura psichica, ai quali venivano somministrati farmaci senza la prescrizione medica”. Nella villa sarebbero stati ospitati circa 25 anziani, quasi tutti con problemi di salute, che “di notte venivano chiusi nelle loro stanze, che solo la mattina successiva venivano ripulite dagli escrementi”.

«Pessime le condizioni igieniche in cui sono stati trovati i locali dell’immobile sequestrato, una villa a poca distanza dal nuovo ospedale di Marsala intitolato a Paolo Borsellino. Escrementi sono stati trovati nei bagni e nelle stanze dove erano ricoverati gli anziani. Trovato anche un topo morto. “I gestori”, ha detto il procuratore Alberto Di Pisa, “operavano in modo da trarre il massimo profitto con pochi costi. Grande, e non giustificata, la loro disponibilità economica. E per questo, la Guardia di finanza continuerà ad indagare per fare luce anche sull’aspetto fiscale”.

«“Alcuni ospiti gravemente ammalati e ormai in fin di vita”, ha affermato il procuratore Alberto Di Pisa, “di notte venivano abbandonati fino al loro decesso”. Uno dei gestori della casa di cura abusiva, ha svelato Di Pisa, avrebbe detto: “Questo, oggi o domani, muore, non curatelo”. Non veniva, quindi, neppure ordinata la somministrazione della soluzione fisiologica “perché tanto sta morendo”. “È una pagina veramente triste”, ha commentato il colonnello Pietro Calabrese, comandante provinciale della Guardia di finanza. “L’indagine proseguirà”, ha detto Di Pisa, “perché c’è il sospetto che qualcuno informasse preventivamente i titolari dei controlli che dovevano essere effettuati”».

LE ASL E I COMUNI DELLA TOSCANA VIOLANO LE LEGGI SUL DIRITTO ESIGIBILE ALLE CURE SANITARIE E CREANO POVERTÀ

Mentre ricordiamo gli articoli di *Prospettive assistenziali* “Allarmante ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale della Toscana sui contributi economici illegalmente imposti ai congiunti degli assistiti”, n. 161, 2008 e “Molto negativa la legge della Regione Toscana sulla non autosufficienza: Cgil, Cisl e Uil plaudono”, n. 165, 2009, riportiamo dal sito Internet del giornale *La Nazione* (www.lanazione.it) del 22 settembre 2010 le seguenti sconvolgenti notizie:

1. «Leda, 85 anni, resa totalmente invalida da due ictus e un’embolia polmonare, deve vendere la propria casa per mantenersi in una residenza sanitaria assistita con una retta mensile da quasi 3.400 euro» (1);

2. «“Tenevo mio padre in casa curandolo io, mentre per mia madre ho pagato 4.500 euro al mese poi ridotte a 3.500 per mantenerla nelle Rsa, nonostante avessi chiesto un contributo, racconta Carlo. Per pagare, finché ho potuto, sono rimasto indietro col mutuo e mi hanno pignorato la casa. Mia madre è stata mandata a casa per morosità. Ieri mi è arrivato un decreto dalla Rsa per il pagamento di altri 12mila euro. Ho un Isee basso e tre figli di età tra i 12 anni e i 6 mesi. Come devo fare?”»;

3. «Anche il signor Franco ha dovuto pagare molti soldi per la madre. “È stata ricoverata per nove anni per Alzheimer in una Rsa”, racconta il figlio. “Per for-

(1) La vicenda della signora Leda è ampiamente descritta nell’articolo “Costretta a vendere casa per essere assistita”, pubblicato su *La Nazione* del 21 settembre 2010.

tuna le è stata riconosciuta la quota sanitaria che ci ha permesso di mantenerla con grossi sacrifici a 1.800 euro al mese. Per l'allora chiamato 'reddito-metro', mio padre ed io, unico figlio, risultavamo ricchi e il Comune non ci ha dato alcun contributo, nonostante lui avesse la pensione statale e fosse in affitto, io ero il 'benestante' in quanto con casa di proprietà. L'assistente sociale dell'epoca consigliò anche a me di vendere la casa per far fronte alla spesa. Ma il peggio doveva ancora venire. Ora anche mio padre è stato ricoverato in Rsa. Pensavamo di pagare gli stessi 1.800 euro, invece sono 3.400 euro mensili a totale carico nostro. Anch'io prima o poi dovrò mettere in vendita la casa per pagare»»;

4. «Andrea racconta di come più di dieci anni fa per pagare la retta della casa di riposo della madre: "Dovetti affittare la casa dove abitava, ma per le tasse sull'affitto ho dovuto indebitarmi con la banca. Alla sua morte, ho dovuto forzatamente vendere l'appartamento per ripianare i debiti"».

L'ASL 10 DI FIRENZE NEGA AGLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI IL DIRITTO ALLE CURE

Riportiamo il comunicato stampa del 29 novembre 2010 dell'Associazione per la difesa dei diritti delle persone non autosufficienti (Adina), con sede in 50128 Firenze, piazza Balducci 8r, tel. 055.486838, fax 055.4625985, e-mail adina.firenze@email.it.

Sono ufficialmente 250, ma secondo i gestori delle Rsa almeno 100 di più, le persone non autosufficienti in lista d'attesa a Firenze; per loro la Commissione dell'Asl ha deciso il ricovero in Rsa ma l'Asl li tiene in lista d'attesa e non eroga il contributo; i parenti spendono dai 3.000 ai 3.500 euro al mese, metà di quota sanitaria che deve pagare l'Asl e metà di quota sociale che il Comune impone ai familiari nonostante la legge 130/2000. Ma ora non ce la fanno più: non c'è famiglia di lavoratori che possa sostenere mese dopo mese una spesa simile.

Abbiamo parlato con tutte le istituzioni coinvolte, abbiamo parlato con i giornali, con le televisioni...: tutti sono molto comprensivi ma nessuno risolve il problema di queste famiglie.

Il Governo ha azzerato il fondo nazionale per la non autosufficienza.

La Regione ha finanziato la legge 66/2008 sulla non autosufficienza ma a Firenze la quota sanitaria non è garantita a coloro ai quali è stata riconosciuta.

I gestori delle Rsa dicono che non ci rientrano, anche se hanno avuto aumenti sia sulla quota sanitaria che su quella sociale.

Ma tutti questi tagli e aumenti ricadono sulle famiglie. Smetteremo di pagare, oppure porteremo tutti i nostri vecchi in ospedale, perché non abbiamo scelta. Lo comunichiamo al Direttore dell'Asl di Firenze perché sappia che non si tratta di furbi che vogliono "scaricare" i loro vecchi ma di famiglie angosciate che hanno provato di tutto, che hanno cambiato il loro tenore di vita, che hanno venduto quel poco o tanto che avevano... e che stanno per toccare il fondo.

Direttore, riguardi i conti dell'Asl e trovi le risorse per dare le risposte che devono venire prima di ogni altra spesa: lo scopo dell'Asl è di assistere i cittadini, prima che fare nuovi ospedali, convegni, progetti, ecc.

Alle istituzioni diciamo: se non avete cura dei vostri cittadini che hanno più bisogno, a che servite? I forti sanno ben difendersi anche da soli!

Alle organizzazioni sindacali diciamo: non dimenticate che questi uomini e donne sono stati lavoratori, hanno pagato durante la loro vita lavorativa tutti i contributi per la sanità e l'assistenza e ora ne hanno bisogno.

Anche la nuova segretaria della Cgil ha detto che è incivile tagliare sulla non autosufficienza: non è solo una questione di soldi, è la scelta di una società solidale con le persone e le famiglie colpite da questa sventura.

Ai cittadini diciamo: non voltatevi dall'altra parte, state con noi in questa battaglia per difendere il diritto all'assistenza e alla sanità perché tutti possiamo averne bisogno.

La salute e l'assistenza non sono lussi: si può rinunciare a molte cose, specie in tempi di crisi, ma alla sanità e all'assistenza pubblica e per tutti non si può rinunciare.

Per dire tutto questo domani 30 novembre saremo sotto gli uffici della Direzione dell'Asl 10 in piazza S. Maria Nuova, alle ore 14.00 e invitiamo le persone e le associazioni che comprendono il valore civile di questa battaglia a stare con noi.

CONTROCITTÀ È ANCHE SUL WEB

Informiamo i lettori che gli archivi degli ultimi anni del notiziario *Controcittà* sono ora disponibili anche su internet, attraverso il sito web della Fondazione promozione sociale onlus, al seguente indirizzo: www.fondazionepromozionesociale.it. L'ordinamento cronologico inizia dal numero di gennaio-febbraio 2003 e prosegue per gli anni successivi con l'esclusione dell'ultima annualità.